

Caltabellotta



Niente tolleranza, nessuna indifferenza

Agiremo a viso aperto per impedire che a Caltabellotta si radichi una presenza che ammorba e rovina tanta parte della Sicilia.

Una nuova fase nel solco tracciato

“E adesso pensiamo al lavoro per onorare gli impegni assunti”.
Intervista al sindaco sul nuovo assetto politico e amministrativo.

Tempo di presepe

Si ripete un avvenimento che affascina e richiama tanta gente che ha voglia di immergersi nelle atmosfere create dalla natura. Caltabellotta è un Presepe.

All'interno: Due o tre cose sull'oro verde / La chiesa della Pietà /
Il sorriso de "La Petra" / Raccogliamo i frutti della pace

SOMMARIO

Niente tolleranza, nessuna indifferenza	di Calogero Pumilia	p. 3
Una nuova fase sul solco tracciato	di Filippo Cardinale	p. 4
Ai parlamentari del centrodestra	nostro servizio	p. 6
Dal Palazzo ci città	nostro servizio	p. 7
Due o tre cose sull'oro verde	di Roberto D'Alberto	p. 8
La chiesa della Pietà	di Giuseppe Rizzuti	p. 10
Torna il presepe a Caltabellotta	nostro servizio	p. 12
Il sorriso de "La Petra"	di Leonardo Nicolosi	p. 13
Iniziamo a raccogliere i frutti della pace	di Giuseppe Terrasi	p. 14

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 10 - Supplemento al n. 49 anno VIII di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Roberto D'Alberto

Leonardo Nicolosi - Calogero Pumilia

Giuseppe Rizzuti - Giuseppe Terrasi

Impaginazione, grafica e stampa

Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Niente tolleranza, nessuna indifferenza

di Calogero Pumilia

Alcuni mesi fa ho scritto su questo giornale di avvertire i segnali inquietanti di una presenza mafiosa, fino ad ora silente e quasi del tutto estranea alla tradizione del nostro paese.

Il timore era fondato su episodi che, al di là della loro apparente modesta gravità, non andavano ignorati, e sulla banale considerazione che dove c'è il miele le mosche accorrono, ringalluzziscono e tentano di ingrassarsi.

Ragionavo allora sul fatto che i finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche, come purtroppo avviene in tante altre parti della Sicilia, suscitano appetiti e danno occasione alla sottocultura e ai metodi mafiosi e criminali in genere di organizzarsi e tentare di accaparrarsi una parte del denaro pubblico.

L'attentato, o forse più verosimilmente, l'intimidazione a danno di un mezzo meccanico di Fisco, avvenuto proprio all'inizio dei lavori per la sistemazione di alcune strade di campagna, conferma e rafforza i timori e costringe ad alzare ancor di più il livello di guardia.

Di fronte ad episodi di questa natura è necessario essere chiari su alcune cose.

Si deve sapere che, nella effettuazione delle gare di appalto, l'ufficio tecnico comunale procede con il più rigoroso rispetto delle leggi. I risultati delle gare vengono comunicati tempestivamente all'arma dei Carabinieri.

Si deve sapere che i sub-appalti non sono consentiti se non nella misura e nella tipologia codificate

e che l'impresa aggiudicatrice degli appalti è responsabile della regolarità dei lavori da eseguire e del titolo in base al quale le persone impiegate sono presenti nei cantieri.

Si deve sapere che si farà ciò che è possibile e lecito per consentire ai nostri concittadini di cogliere le opportunità offerte dai finanziamenti regionali e comunitari a due precise condizioni: che ne abbiano le capacità e nel rispetto, non si ricorda mai troppo, di tutte le norme vigenti.

Questo non è niente di più nè di meno di quanto si deve fare e si fa per operare con trasparenza e legalità.

Ma si deve sapere qualche altra cosa che va sottolineata con forza.

Nessuno si deve illudere che da parte dell'amministrazione comunale, e segnatamente del sindaco, ci sarà non dico tolleranza, ma la men che minima forma di indifferenza di fronte ad eventuali tentativi di prevaricazione attraverso i metodi mafiosi.

Agiremo a viso aperto per impedire che a Caltabellotta si radichi una presenza che ammorba e rovina tanta parte della Sicilia.

Tutti devono sapere che collaboreremo con piena disponibilità con le forze dell'ordine e con la magistratura per prevenire e denunciare episodi criminali, e il sindaco ha già manifestato anche la volontà di costituirsi parte civile in eventuali processi penali.

Auguri!

Siamo giunti al numero 10 della nostra edizione. Siamo prossimi a spegnere la candelina del primo anno. È passato quasi in fretta, e la prima considerazione che mi vien da fare riguarda la profonda gratitudine ai caltabellottesesi, i quali sin dall'inizio della nostra avventura editoriale hanno dimostrato entusiasmo e apprezzamento. Non voglio emettere anzitempo il soffio sulla prima candelina che ci riserveremo di fare con un brindisi nel giorno del compleanno.

Colgo l'occasione, insieme all'editore, al nostro direttore e ai nostri collaboratori, di porgere ai cittadini caltabellottesesi un abbraccio che porta con se gli auguri di un Santo Natale e con l'auspicio che il nuovo anno sia carico di serenità, di pace, di comprensione, di cordialità. Un auspicio che Caltabellotta possa seguire nel suo percorso di crescita economica, sociale e culturale per dare concretezza al suo straordinario potenziale.

Filippo Cardinale

**Agiremo per impedire
che a Caltabellotta si
radichi una presenza
che ammorba e rovina
tanta parte della
Sicilia.**

Una nuova fase sul solco tracciato

di **Filippo Cardinale**

La verifica politica avviata dal sindaco si è conclusa con il varo della nuova giunta. Una giunta allargata all'Udeur e che dovrebbe adesso consentire di continuare con il completamento del programma sottoposto a suo tempo al consenso elettorale. Il sindaco Pumilia nell'intervista rilasciatoci ci spiega il percorso seguito e alcuni risvolti della verifica politica e delle lunghe trattative.

Si è conclusa la verifica politica con la formazione della nuova Giunta. Cosa è cambiato rispetto alla precedente?

"Sul piano politico si è riconfermato, nella misura e nelle condizioni imposte dai nuovi equilibri del consiglio comunale, la natura civica dell'alleanza, rispettando gli accordi fatti e gli impegni elettorali assunti. Ho dovuto procedere alla modifica dell'assetto della Giunta, come è stato scritto e detto altre volte, perché diversi consiglieri della maggioranza hanno compiuto scelte politiche nuove e perché altri, malgrado ogni tentativo di impedirlo, hanno deciso di lasciare il Consiglio, modificando di conseguenza i numeri e privando la Giunta della maggioranza. Per essere chiari, Amato ha lasciato Forza Italia per aderire all'Mpa, Sala per costituire con Amato un gruppo indipendente, Liliana Colletti per transitare nell'Udeur. Dei tre consiglieri comunali eletti nell'Udc, Granillo è presidente del Consiglio, Cusumano e Mulè, in tempi diversi, avevano lasciato il Consiglio per far parte della Giunta. Nel frattempo il gruppo della Margherita era passato da due a 5 consiglieri. In conclusione, la Giunta non aveva più maggioranza in Consiglio".

La questione era legata solo ai numeri o è stato spinto anche da altri motivi?

"Sicuramente la democrazia è fondata sui numeri, ma è anche vero che nel programma elettorale vi era l'impegno a promuovere una nuova classe dirigente e a rinnovare di conseguenza l'assetto uscito dalle elezioni. Sono stato spinto anche dalla esigenza di formulare un nuovo programma da realizzare nella restante metà del mandato. La nuova Giunta risponde sicuramente alla prima esigenza ed esporrò al Consiglio comunale un insieme di iniziative che cercherò di portare avanti".

Nel corso della verifica vi è stata l'opportunità



di una apertura all'apposizione?

"Ho cercato fino in fondo di coinvolgere l'opposizione in una intesa vasta attorno ad un progetto preciso, partendo dalla considerazione – se mi è permesso di dirlo – che la mia esperienza, la mia storia, mi inducono a non essere l'uomo di parte. Ero animato dalla volontà di mettere insieme il più ampio arco di forze possibili per lavorare nell'interesse del

**"E adesso pensiamo al lavoro per onorare gli impegni assunti".
Intervista al sindaco sul nuovo assetto politico e amministrativo.**

paese”.

Di chi è la responsabilità della mancata intesa?

“Non si è potuta formare una maggioranza che comprendesse forze politiche diverse per oggettive difficoltà. Io ho avuto molti colloqui con il capogruppo della lista Primavera, professore Cosimo Tamburello, e con gli altri consiglieri comunali, colloqui che hanno consentito di sciogliere tanta parte delle incomprensioni e dei veri e propri contrasti umani e politici che si sono consolidati in tanti anni di scontri. Non va dimenticato che per due volte in un anno ci siamo duramente confrontati e che il confronto ha qualche volta travalicato gli aspetti puramente politici per arrivare, con il ricorso sulla mia ineleggibilità, nelle aule del Tribunale e ha dato vita ad altro tipo di insinuazioni e di sospetti. Forse il tempo non è stato sufficiente a sciogliere questi nodi. Ma io sono convinto che, nella diversità dei ruoli, una collaborazione si potrà comunque realizzare”.

Da una potenziale maggioranza vasta si è passati ad una risicata che porta con se aspre polemiche a cominciare da quelle degli onorevoli Marinello e Ruvolo.

“La mia risposta ai due parlamentari è contenuta in una lettera che potete riportare (*viene pubblicata in altra parte del giornale, n.d.r.*). Le polemiche anche aspre accompagnano naturalmente ogni nuova svolta. È sempre antipatico e pesante sul piano umano compiere scelte che escludono delle persone e lo è ancor di più in una realtà piccola nella quale si consolidano rapporti umani e vere e proprie amicizie che in casi come questo rischiano di essere incrinati. È comprensibile perciò la reazione polemica degli amici esclusi dalla Giunta. È legittimo che alcuni cittadini esprimano giudizi di qualunque genere, anche negativi, sulla scelta dei nuovi assessori. In politica chi viene applaudito da tutti è solo un pericoloso demagogo o, a livelli ben diversi, un dittatore. Poi ci sono le polemiche di chi ha già scelto, per ragioni diverse, di essere contro a qualunque costo, di chi scarica frustrazioni, di chi è deluso per amicizie perdute, di chi attende la mia fine politica e immagina di affrettarla, non avendo la pazienza di attendere ancora due anni e mezzo, o forse di più. Poi resto convinto che fra qualche giorno di questa vicenda non si parlerà più e si dovrà concentrare l'attenzione sull'attività del sindaco e della giunta”.

Alcune incomprensioni, come lei ha detto, sono state sciolte. Lavorerò per scioglierle tutte?

“Io opererò in questi anni per creare le condizioni per la formazione di una lista che nelle prossime elezioni comprenda tutte le forze dell'opposizione e comunque quelle che si richiamano all'Unione, pur mantenendo un profilo civico che a mio parere corrisponde meglio alla realtà e alla tradizione di Caltabellotta. Naturalmente a partire da coloro che oggi

Così le deleghe

Pino Schittone (Udeur): Turismo, sport e spettacolo e Pubblica istruzione

Luciano Mulè (Margherita): Lavori pubblici, urbanistica e Ambiente

Raimondo Cusumano (Udc): bilancio, solidarietà sociale e igiene

Lorenzo Tornetta (Forza Italia): Agricoltura

condividono con me il percorso amministrativo”.

Dopo la verifica, lei ha una maggioranza esigua. Perché ha escluso i consiglieri Amato e Sala?

“Intanto, ho perseguito l'obiettivo di mettere insieme le persone che sposano o dichiarano di farlo il cammino che dovremo fare da qui in avanti fino alle prossime elezioni.

Poi vedrò in Consiglio se sui provvedimenti che la Giunta porterà vi potranno essere consensi che vanno al di là di quelli che oggi palesemente si manifestano. Il consigliere Amato ormai da tempo dichiaratamente e legittimamente pensa alla formazione del centrodestra e a un candidato a sindaco sua espressione per il 2009.

Inoltre mi sono trovato di fronte alla perentoria richiesta, da parte di Amato e di Sala, di due posti in giunta, forse partendo dalla considerazione della loro indispensabilità. A questo punto, legando le due cose, la diversità di strategia politica e l'inaccettabilità della richiesta, ho scelto di andare avanti”.

Politicamente in cosa consiste la differenza tra la precedente e l'attuale giunta?

“Intanto la giunta è stata rinnovata per i tre quinti. Come ho già detto ne fanno parte la Margherita, l'Udc, Forza Italia e l'Udeur. A seguito delle richiamate modificazioni del Consiglio e non per arbitraria volontà del sindaco, anche se la cosa non può dispiacermi, la giunta precedente era formata da 5 assessori del centrodestra, quella odierna, in attesa del suo completamento, ha due assessori del centrodestra e due del centrosinistra”.

Sindaco, su quale maggioranza conta effettivamente?

“Conto intanto sul sostegno dei quattro consiglieri della Margherita, Luigi Nicolosi, Pietro Zito, Dino Zito e Vincenzo Grisafi, e su quello di Rino Granillo e di Liliana Colletti. Ma mi propongo anche di introdurre un metodo di raccordo costante con l'intero consugio comunale. I concittadini hanno verificato, io credo, che, al di là di piccole turbolenze politiche in seno al consiglio comunale e che hanno riguardato anche la composizione della giunta, il Comune è amministrato con fermezza e con un progetto futuro che, nei limiti delle possibilità locali, viene portato avanti”.

Ai parlamentari di centrodestra

Cari amici,

con saggezza – voi non me ne fateeggio, ma alla quale almeno questa volta voglio ricorrere – rispondo brevemente alla vostra lettera.

Ignorando le ricostruzioni parziali e infedeli e l'asprezza del linguaggio fino all'insulto in essa contenute, segnalo solo due questioni.

La prima. Quando i tre quarti di un gruppo consiliare abbandonano un partito e i due terzi di un altro lasciano il Consiglio per far parte della Giunta, vuol dire che qualche carenza di guida politica c'è stata.

E quando – lo dico in politichese – non si governano i processi, oggettivamente si creano condizioni che impongono scelte inevitabili, anche se dolorose sul piano umano. Proprio voi due avreste dovuto guidare i processi, avreste dovuto tenere dentro Forza Italia i consiglieri eletti ed impedire che quelli dell'Udc sguarnissero il Consiglio.

Se aveste esercitato per intero la vostra capacità di guida sarebbero rimasti intatti gli equilibri e la composizione della giunta.

Seconda questione. L'Udc, pur ridotto a un solo consigliere, per altro autorevole presidente del Consiglio, è rappresentato autorevolmente nella nuova Giunta dall'ex sindaco Raimondo Cusumano, e l'unico consigliere di Forza Italia, primo eletto della lista Triokala, Lorenzo Tornetta, è oggi assessore all'agricoltura.

Dov'è lo scandalo? A quale patto sarei venuto meno? In che modo avrei "traviato" e addirittura "tradito" l'accordo politico elettorale? Perché avrei dovuto seguire "la via maestra dell'appello al giudice sovrano: la volontà popolare?"

La Giunta che oggi presiedo è composta quasi per intero dagli stessi partiti che hanno vinto per due volte in un anno le elezioni a Caltabellotta.

Lettera che il sindaco on.le Calogero Pumilia ha inviato agli onorevoli Giuseppe Marinello e Giuseppe Ruvolo. Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Probabilmente la penna vi è scappata di mano o avete voluto artificiosamente inasprire i toni per una sorta di comprensibile solidarietà agli amici che, proprio a causa della richiamata carenza di gestione politica, hanno dovuto lasciare la Giunta.

Mi rimane una domanda: cosa ci trovate di "disdicevole" – sicuramente l'aggettivo non può essere riferito alla sentenza del Tribunale di Sciacca – nell'episodio della mia ineleggibilità a causa della firma della convenzione tra la Casa di riposo che allora dirigevo e l'Asl di Agrigento per l'apertura della residenza sanitaria assistita che ha dato maggiori servizi e occupazione? Semmai si è trattato di un errore di interpretazione della legge che regola l'incompatibilità e l'ineleggibilità, errore che, per la cosiddetta eterogenesi dei fini, ci ha consentito di rivincere alla grande le elezioni confermando la validità dell'alleanza e della scelta del candidato a sindaco.

Con la certezza che vi troverò sempre disponibili per risolvere i problemi di questa Comunità vi saluto cordialmente.

Calogero Pumilia

Dalla Germania

Pubblichiamo la lettera del signor Egon Delmonego inviata al Comune.

Signore e Signori!

Ho letto in un nostro giornale che il vostro sindaco Signor Pumilia è stato in Germania (Durbach) vicino alla città Offenburg. Mia moglie mi ha portato un piccolo libro di Caltabellotta che mi ha molto interessato. L'ha ricevuto della Signora Kornelia Fischer da Caltabellotta. Io ho un nome italiano, però sono un tedesco di sempre. Mio padre era italiano, ma io so parlare l'italiano purtroppo poco. E adesso perché scrivo a Lei? Negli anni 1960-1970 a Offenburg hanno vissuto e lavorato diversi italiani da Caltabellotta. Due ne conosco bene, perché hanno abitato dai miei genitori. Ho l'intenzione l'anno prossimo di andare a trovare quegli amici. Si chiamano: Stravalli Cosimo, ha circa 70 anni e Cortese Andrea, di circa 60 anni.

Vivono ancora a Caltabellotta queste persone? Ci sono a Caltabellotta camere doppie con colazione o mezza pensione?

Per la vostra risposta e per le informazioni ringrazio tanto.

Tanti saluti

Egon Delmonego

Dal Palazzo di città

* * * * *

Nel quadro dei programmi di arredo urbano si stanno collocando i fanali e i bracci per l'illuminazione del viale Giulio Bonfiglio (ex viale Impero). Si completa, con una scelta uniforme e di sicuro effetto, l'intervento già realizzato nello spiazzo antistante la chiesa di S. Agostino. Uno dei posti di maggiore pregio di Caltabellotta verrà reso ancora più bello per i nostri cittadini e per i visitatori. La nuova illuminazione darà un tocco di straordinario fascino in occasione dell'appuntamento più atteso dai Caltabellottesesi: la festa della Madonna.

* * * * *

Un nuovo impianto per la produzione di energia eolica potrebbe essere realizzato nel nostro territorio e precisamente in contrada Cassero. Il progetto preliminare, che dovrà passare il vaglio dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, è stato presentato dalla R.E. Wind s.r.l. di Firenze. L'Amministrazione comunale farà per intero la propria parte per un buon esito dell'iniziativa con l'obiettivo incrementare la quantità di energia pulita prodotta per far crescere le entrate. Tutto con la massima attenzione per l'impatto ambientale.

* * * * *

Il campo da tennis tornerà agibile e potrà essere utilizzato dai nostri ragazzi. Sono iniziati, infatti, i lavori per il ripristino per i quali si spenderanno 41.824,00 Euro. Il centro sportivo "Giovanni Paolo II" comincia ad essere una struttura polifunzionale con il campo di calcetto, quello da tennis e quello di equitazione. Rimane l'impegno dell'Amministrazione comunale a dotare quest'ultimo di alcuni box per potere alloggiare i cavalli, incrementando uno sport che annovera tanti appassionati.

La "Voce" ha già dato notizie della delibera del consiglio comunale del 30 ottobre di adesione alla campagna mondiale della Comunità di Sant'Egidio "Città per la vita – Città contro la pena di morte". Tra gli impegni assunti nell'ambito di questa iniziativa di grande civiltà che mira a indurre tutti i paesi del mondo a bandire la pena di morte, il Consiglio Comunale si è impegnato, insieme a tante altre città, come scelta simbolica di testimonianza e di stimolo e la notte di giovedì trenta la Croce del Calvario, simbolo di umanità e di sofferenza, è stata illuminata.

* * * * *

L'illuminazione di via dei Santi nella frazione S. Anna verrà ammodernata con l'installazione di nuovi fanali. L'intervento migliorerà una delle arterie principali della frazione, la via di ingresso che, sfociando in piazza Fontana, costituisce un biglietto da visita prestigioso da offrire a chi arriva.

* * * * *

L'Assessorato regionale alla Sanità ha concesso un contributo di 10.725,00 Euro al nostro Comune per interventi straordinari nel settore igienico sanitario. Il progetto consentirà di intervenire in alcune zone periferiche di Caltabellotta e S. Anna per sgombrarle dai rifiuti che le deturpano nella speranza che i cittadini abbiano cura dell'ambiente che è un bene di tutti e che come tale va rispettato e custodito.

* * * * *

La Provincia Regionale ha inserito nel proprio piano triennale il progetto preliminare per la realizzazione della strada di collegamento tra Caltabellotta e Sambuca migliorando e completando il tratto attuale che attraversa le contrade Figotto-Pizzo Gibinnisi-Gammauta. Si è messo in moto il procedimento che dovrebbe portare alla progettazione esecutiva e al finanziamento dell'opera. Se si riuscirà nell'impresa non certo facile, il paese farà un ulteriore passo per rompere il suo isolamento geografico, i cittadini i potranno andare a Palermo in meno tempo e anche i programmi di sviluppo turistico saranno agevolati.

Auguri signor Sindaco!

Auguri signor sindaco per i suoi ...anta. Non specifichiamo quanti anta sono, ma sono portati in modo egregio. Sarà l'aria magica di Caltabellotta, sarà per le delizie dei libri che legge in quantità industriale, saranno le dolci note di una musica che rimane sublime nel tempo. Sarà per Pina, oppure per Francesco, Angela e Paola. O per i nipotini. Sta di fatto, che anche senza medico magico, Lei porta benissimo il peso degli ...anta. La redazione di La Voce di Caltabellotta formula tantissimi auguri di buon compleanno (27 dicembre) nella consapevolezza che questi ...anta sono solo i primi di altre numerosissime serie.

Due o tre cose sull'oro verde

di Roberto D'Alberto

La campagna olearia caltabellottese che ci siamo appena lasciati alle spalle non sarà certo ricordata tra le memorabili, poeticamente possiamo affermare che è svanita "senza infamia e senza lodo", gli addetti ai lavori, invece, parlano più prosaicamente di "annata di scarica".

Puntualmente ad un anno di raccolta copiosa, o se preferite di "carica", fa seguito uno meno abbondante. Capricci della natura, pensa qualcuno. Oppure il motivo di queste oscillazioni è da ricercarsi in tecniche di coltivazione ormai superate, o semplicemente nel fatto che la maggior parte dell'olio prodotto è ricavato dall'oliva biancolilla, una qualità, a quanto si dice, senz'altro di alta produttività, ma anche molto alternante.

Le statistiche affermano che in Sicilia ci sono quattro alberi di ulivo per ogni cittadino, circa 21 milioni quindi, il territorio di Caltabellotta poi, secondo i dati elaborati dall'Agea olivicolo gentilmente concessi dall'amico Luciano Aiello dell'unità operativa 102 di Sciacca, annovera circa quattrocentomila piante, numeri che da soli fanno capire quanto importante sia il comparto dell'olivicoltura in Sicilia e nella nostra zona in particolare.

Certamente la coltivazione dell'ulivo è diffusa e ben radicata nella cultura isolana, se risponde a verità che i siciliani consumano a dar retta ad alcune stime, 20-25 chili a testa di olio ogni anno, tanto che per soddisfare il fabbisogno non basta quello che produciamo.

Come mai si chiederà allora qualcuno dei lettori, la produzione, l'economia, le prospettive legate all'olivicoltura non decollano mai veramente? Come mai ad ogni nuova stagione di raccolta il prezzo "dell'oro verde" si attesta sulle cifre modeste che tutti noi conosciamo, vale a dire intorno a 3,50-4,00 euro, quando a detta degli esperti del settore vi sono consumatori disposti a spendere anche 8,00-10,00 euro per una bottiglia di buon prodotto? L'olio di Caltabellotta, come spesso si sente dire, è davvero di eccellente qualità, o è suscettibile a margini di miglioramento? Quale strada intraprendere, allora, per cercare di sviluppare ed incrementare un mercato che qui in paese interessa davvero gran parte della cittadinanza?



Stupisce constatare che a Caltabellotta, dove tutti aspettano con trepidazione la campagna olearia, in una realtà che conta sette oleifici (compreso quello di S. Anna), in una società dove chi non possiede uliveti s'industria ad entrare nel circolo produttivo raccogliendo le olive per conto dei proprietari (tenendo per se la metà del ricavato), in un contesto che terminata la stagione di raccolta ne inizia subito un'altra legata alla potatura e poi all'aratura, in una cittadina insomma, che dalla coltivazione degli uliveti trae importante fonte di reddito, non esista un ramoscello, un cenno, un vezzo, un nume, un'idea, una vestigia, una celebrazione, una fiera, una sagra

Pubblichiamo le lettere inviate al sindaco da tre degli espositori alla fiera di Offenburg. Le argomentazioni e il tono delle comunicazioni rappresentano il migliore commento alla iniziativa.

che ne celebri l'importanza, la solennità, la bellezza.

"Laudato sia l'ulivo nel mattino!", come ha scritto d'Annunzio, dovrebbe essere il motto peculiare del nostro paese. In ogni caso, letteratura a parte, qualcosa di nuovo all'orizzonte sembra cominci a intravedersi. Un paio di mesi addietro, infatti, una delegazione di caltabellottesesi composta da produttori e amministratori alla guida del Sindaco Pumilia sono sbarcati in quel di Offenburg (Germania), per partecipare ad una importante fiera internazionale con il proposito di promuovere i nostri prodotti tipici, olio in testa. L'iniziativa, senz'altro degna di lode, si spera sia il primo passo di un cammino che possa condurci alla scoperta di mercati sempre più ricchi e remunerativi.

Ed intanto, nell'attesa che qualcosa di nuovo germogli, sarebbe auspicabile, sulla scia dell'operazione tedesca, inventarsi ed incoraggiare delle proposte che facciano conoscere ed apprezzare ad una platea sempre più vasta un alimento importante come l'olio extravergine d'oliva. Sarebbe opportuno, tra le molteplici attività che il comparto oleario richiede, incoraggiare ad esempio dei convegni con esperti del settore – messi a disposizione magari dalla regione o dalla provincia –, al fine di ampliare le conoscenze dei coltivatori, dei commercianti, dei produttori, e naturalmente anche dei profani, puntando concretamente su informazioni e nozioni che valorizzino l'olio extravergine da un punto di vista igienico sanitario, esaltandone le qualità salutari in antitesi agli aspetti nocivi legati all'utilizzo del burro, margarine e similari.



Noi diamo per scontato che tutti conoscano i benefici effetti delle proprietà dell'olio di oliva. Non è così. Molti credono, ad esempio, che sia meglio friggere con l'olio di semi perché più leggero. Al contrario l'olio d'oliva è sempre da preferire in tutte le preparazioni a caldo, inclusa la frittura, perché è più resistente alle temperature e più ricco di antiossidanti. Qualcuno sostiene che l'olio d'oliva apporti più calo-

rie rispetto un olio di semi, invece non sanno che hanno lo stesso potere calorico, e che a parità d'apporto calorico l'olio d'oliva è molto più saporito e digeribile.

L'olio d'oliva è tra tutti gli oli vegetali quello a più alto grado di digeribilità da parte dell'organismo umano, grazie alle sue proprietà antiossidanti contribuisce a bloccare l'attività dei radicali liberi – i composti chimici responsabili del disfacimento delle cellule –, fornisce inoltre un ottimo apporto di precursori della vitamina A, rallentando in questo modo l'invecchiamento della pelle. Concetti che, pubblicati sui depliant informativi da spargere un po' ovunque, potrebbero contribuire ad inculcare nella testa della gente che l'utilizzo dell'olio extravergine non si riferisce soltanto alla buona tavola, ma soprattutto ad un concetto più generale ed importante, vale a dire, la salute e l'igiene del nostro prezioso organismo.

In ultima analisi è chiaro che le modalità d'intervento in un settore trainante come quello legato alla produzione d'olio sono molteplici, e spaziano dalla necessità di creare un'etichetta unica per tutto il territorio, all'assoluta necessità dei produttori di associarsi in qualsiasi forma di consorzi e cooperative che agiscano davvero nell'interesse del bene comune, perché l'unione, da che mondo e mondo, ha fatto sempre la forza, e le sfide imposte dalla globalizzazione e da mercati sempre più agguerriti si possono affrontare solamente con chiarezza d'intenti ed unità di propositi.

La chiesa della Pietà

di Giuseppe Rizzuti

Una struttura monumentale che vale la pena di visitare in questo periodo a Caltabellotta è sicuramente la piccola Chiesa della Pietà. Proprio durante le festività natalizie assume al massimo splendore in quanto nella zona vengono organizzate, ormai da diversi anni, le manifestazioni legate alla Natività, e quindi si può trovare aperta.

Incerte sono le notizie sulla fondazione di questo piccolo gioiello di architettura rupestre, incastonata fra le rocce del Kratas in una splendida posizione panoramica, nella parte alta del centro urbano di Caltabellotta e ai margini di un'importantissima zona archeologica ancora tutta da studiare.

Il posto è incantevole e vi si può accedere facilmente dalla strada panoramica che si snoda a nord dell'abitato, attraverso il passaggio naturale esistente nel complesso roccioso che sovrasta il centro cittadino, comunemente chiamato "malupirtusu" o, a piedi, percorrendo stradine del centro storico.

La chiesetta è formata da due parti ben distinte: ovviamente la più antica è la rupestre mentre la parte esterna, la moderna, è contraddistinta dalla classica forma a capanna con il piccolo campanile seicentesco, molto semplice e ingentilito dalla vela campanaria dal disegno elegante. Nel corso dei secoli la chiesa ha subito diverse manomissioni; fino alla metà del XIX secolo era arricchita da una porta in stile gotico e dotata di un vestibolo.

E' probabile che alla fine di quel secolo o all'inizio del XX, a seguito del desiderio di rinnovamento che percorse l'isola dopo l'Unità d'Italia, anche questo segno sia andato distrutto. Pare senza avere lasciato altra testimonianza se non l'accento dell'archeologo tedesco Julius Shubring, che verso la seconda metà dell' '800 fece uno studio importante su Caltabellotta.

Attualmente l'ingresso è caratterizzato da una porta, con architrave arcuato in conci di pietra squadrata, sormontata da una finestra di forma ottagonale; entrambe sono state realizzate da abili lapidisti locali, la cui arte un tempo qui era molto fiorente. Una scalinata incavata nella roccia conduce alla chiesetta mentre nella rupe sottostante si aprono una serie di antichi vani di grande interesse archeo-



logico ed è facilmente intuibile che tanto essi che la chiesa dovessero far parte di un "unicum", verosimilmente bizantino, probabilmente monastico e con religiosi quasi certamente Basiliani.

Anche perché sono soprattutto questi ultimi i primi abitatori di grotte nel Medioevo, che hanno scavato le chiese e affrescato con i loro santi ruvide pareti ipogee o di grotte artificiali. E a Caltabellotta è

Si tratta di uno dei più antichi luoghi di culto cristiano presenti in questo territorio. Vi si accede attraverso gradini intagliati nella roccia; nella rupe sottostante si aprono una serie di antichi vani di grande interesse archeologico ed è facilmente intuibile dovessero far parte di un "unicum", verosimilmente bizantino, probabilmente monastico.

così: sia alla Pietà, che nelle grotte di S. Pellegrino e in altri posti meno noti nei dintorni dell'abitato. Per la verità all'eremitaggio, tipico del primo monachesimo orientale, i Basiliani preferivano il cenobio, che presupponeva celle autonome, ma con luoghi di preghiera e di lavoro in comune.

Tornando alla Chiesa della Pietà la zona presbiteriale, aggiunta in età moderna, è separata dall'unica aula a forma di ventaglio (tipico dei Basiliani) mediante archi finti sorretti da due colonne monolitiche in pietra. Nella parte centrale un moderno altare in pietra, opera dello scultore Salvatore Rizzuti, inserito a seguito dell'ultimo restauro, si appoggia alla parete di fondo dove è scavata una nicchia con statua della Pietà di incerta fattura.

Sulla destra vi è la traccia di un affresco molto deteriorato che raffigura l'effigie di San Cono con accanto una nicchia quadrata probabilmente utilizzata per la conservazione di arredi sacri; a sinistra si legge nella roccia il segno di un altare molto arcaico adornato di piccole conche.

Sia la presenza di San Cono sia la parte scavata nella roccia, riportano tutto il complesso al periodo paleocristiano e probabilmente bizantino, considerato che a Caltabellotta a qualche centinaio di metri da qui vi è il luogo ove visse e morì S. Pellegrino, e dove sicuramente continuarono a vivere i suoi successori.

Un restauro di questo piccolo ma pittoresco monumento effettuato nel 1998 ad opera della So-

printendenza ai Beni Culturali di Agrigento, durante il quale sono state eliminate tutte le superfetazioni apportatevi nei secoli che ne avevano svilito la semplice ma austera bellezza, gli ha ridato dignità e l'ha riportato al posto di preminenza che gli compete, tenuto conto che si tratta sicuramente di uno dei più antichi luoghi di culto cristiano di questo territorio.

Prescindendo dalle ricerche e dagli studi su tutta l'area di S. Benedetto/Giubbo, che sicuramente proseguiranno e per le quali si arriverà a indubbe conclusioni, sarà interessante conoscere i risultati di altri studi che alcuni cultori stanno portando avanti sulla presenza a Caltabellotta e nel territorio delle diverse comunità monastiche che venute, fiorite e discoltesi, hanno lasciato di sé tracce e ricordi.

Ci riferiamo per esempio ai Basiliani, agli Agostiniani, ai Carmelitani, ai Benedettini, ai Cappuccini, ai Gesuiti e ai Cavalieri di Malta. Di ognuno di questi ordini religiosi si hanno notizie sporadiche e non è stato mai fatto in passato uno studio, neanche superficiale, sulla loro presenza a Caltabellotta. Eppure segnarono la vita di questa comunità per più di un millennio. E non è cosa da poco!

Le origini del Carmelitani

Fin dall'antichità più remota l'uomo ha utilizzato la grotta come riparo dalle intemperie e dai pericoli dell'ambiente. Essa rappresentava non solo l'abitazione, ma anche il luogo per deporre e venerare i propri defunti, mentre per il senso dell'arcano, del misterioso e dell'ignoto che da sempre infonde nello spirito umano, è stata collegata con il soprannaturale e quindi scelta come luogo di culto della divinità.

Il monachesimo occidentale, tanto maschile quanto femminile, ha inizio nel IV secolo dopo Cristo. Dopo la fase degli "eremiti", uomini e donne, che si ritiravano nel deserto o in grotte in totale isolamento, si diffuse il cenobio. La vita cenobitica, non prevede un vero e proprio convento, ma tante celle o grotte isolate, con una cappella o chiesa in comune.

L'architettura rupestre si sviluppa soprattutto durante l'alto Medioevo e sono due le situazioni storiche connesse a questo fenomeno: da una parte il diffondersi del monachesimo greco, di rito Basiliano (Anacoreti o Eremiti); dall'altra la politica tesa al ripopolamento delle campagne voluta dai Bizantini in seguito alla colonizzazione dell'Italia meridionale (seconda metà del X secolo) e proseguita sotto i Normanni dalla fine dell'XI secolo in poi.

Oltre a S. Pellegrino, è storicamente documentato che i primi monaci approdati nel meridione d'Italia, pervenuti in Sicilia e spintisi fino a Caltabellotta, dalla Grecia appunto, siano stati i Basiliani. Essi si ispiravano alla regola dettata da San Basilio Magno, (arcivescovo di Cesarea di Cappadocia 329 - 379 d.C.) ed erano ovviamente di rito greco.

foto A. Castrogiovanni



Torna il presepe a Caltabellotta

nostro servizio

Ormai da tredici anni si ripete un avvenimento che affascina e richiama tanta gente che ha voglia di immergersi nelle atmosfere create dalla natura, prima che dagli organizzatori con le loro scenografie.

Caltabellotta è un Presepe.

E in particolare sono organizzate a Presepe le vie strette e tortuose del quartiere della "Pietà", quelle che salgono, abbarbicando, si verso la chiesetta bizantina, un improbabile costruzione che sembra più una capanna che un luogo di culto, le vie che arrivano alle grotte di S. Cono dove si organizza la Natività in una ambientazione che richiama la stalla di Betlemme.

Un'atmosfera mistica e gioiosa accompagna i visitatori accolti dalle luci dalle nenie tradizionali delle zampogne e dalle musiche natalizie.

I fuochi, le capanne, gli animali, la scena degli antichi mestieri e qualche volta una spruzzata di ne-



foto A. Castrogiovanni



foto A. Castrogiovanni

ve disegnano la cornice propria di un Presepe che probabilmente è nulla di più di quelli che si fanno in tante altre parti della Sicilia, ma è impareggiabile per i luoghi stessi nei quali si organizza e per la maestria che dopo tredici anni si è acquisita.

A Caltabellotta natura e storia si sono magicamente combinate per creare una realtà unica nella sua semplicità, nell'ordito di case, strade, anditi e piazzette, nella permanenza di un assetto che propone una realtà urbana altrove ormai cancellata dal così detto progresso e dalla dissipazione della memoria.

Il "Presepe" di quest'anno promette di essere ancor più invitante di quelle del passato.

C'è un fervore ammirevole nell'organizzazione, sono stati prescelti percorsi diverse e scenografie più ricche. Di nuovo, c'è, intanto, che i giorni del Presepe saranno sei e non più quattro, esso si svolgerà, infatti, il 23 il 26 dicembre e poi il 5 e 6 di gennaio.

Al nuovo fervore organizzativo stanno dando impulso i componenti di un comitato composto dai rappresentanti di diverse associazioni e coordinato dal simpatico e vulcanico Pietro Colletti insieme con Roberto D'Albeto e Vincenzo Colletti per la "Pace di Caltabellotta", Accursio e Vincenzo Castrogiovanni per la "Pro-Loco" Pasquale Zito per il corpo bandistico "Carmelo Schittone", e Giovanni Russo con lo stesso Pietro Colletti per i "Cavalieri di Triocola".

Alla grafica dei manifesti e di tutto il materiale pubblicitario stanno provvedendo Maria e Lucia Castrogiovanni, mentre i "Rangers" di Paola Tornetta si occuperanno della protezione civile e daranno una mano alla regolazione del traffico.

Dicevamo di un nuovo percorso.

Quest'anno l'ingresso al Presepe sarà collocato tra la via Colonnello Vita e l'inizio della Via Eremo, per proseguire lungo l'itinerario turistico al ridosso

segue a pagina 15

Il sorriso beato di "La Petra"

di Leonardo Nicolosi - Pro-Loco Caltabellotta

Vi sono giorni che nascono con una luce speciale.

Vi sono giorni in cui l'alito del vento odora d'amore come quello di ognuno dei grandi amori d'ognuno.

Vi sono giorni in cui essere uomo si esprime nell'essere comunità e la comunità diventa luogo di gioia, di compagnia, di reciprocità.

Giorni in cui si sta proprio bene.

Quando le persone anziane non sono più "i vecchi" e gli adulti, i giovani ed i bambini non fanno più categoria a sé, con tempi, velocità ed esigenze diverse o contrastanti.

Quei giorni compiono il miracolo di azzerare ogni distanza anagrafica, culturale, socio-economica, di gerarchia e, perfino, di ruolo istituzionale.

Sono i giorni della comunità che si fa comunione.

Quando questi giorni realizzano un atto tangi-

bile d'attenzione e di particolare cura per l'amata Città che ti ha dato i natali e che ti ospita o t'aspetta, sono giorni speciali per Tutti ma anche giorni "normali" per gli innamorati fedeli, riconoscenti e rispettosi di essa, del proprio luogo: quelli che sono sempre "pro" e mai "contro", quelli che sono "Pro-Loco".

È proprio questa la funzione, l'intima essenza di un'associazione che nasca ed agisca "Pro-Loco" e che risulta inconcepibile non essere di tutti: di tutti quelli, almeno, che amano "il luogo" e che, in qualche modo, volontariamente, intendono fare qualcosa di più del semplice e nobile dovere di civili cittadini.

Uno di questi giorni abbiamo vissuto domenica 3 dicembre a Caltabellotta.

Su iniziativa della Pro-Loco, condivisa dall'Amministrazione Comunale, dalle altre maggiori Associazioni, dalla Scuola, e da semplici Cittadini, con il prezioso aiuto della Sogeir, che ci ha fornito assistenza, guanti, sacchetti, e simpatiche magliette, è stata ripulita la zona "Petra".

Anziani, giovani e bambini, uniti nello stesso entusiasmo e nello stesso desiderio di cancellare una piccola "vergogna" paesana, hanno mostrato quali risultati può produrre l'azione collettiva della comunità.

È stato splendido vedere il Sindaco, la sua Signora, Assessori e Consiglieri, insieme a bambini, genitori, nonni, adulti e giovani cittadini, tutti uniti in un fervente lavoro di pulizia che ha ripristinato la dignità alla nostra meravigliosa passeggiata panoramica.

Alla fine un prezioso ed esclusivo regalo: rivolgendo lo sguardo verso "la Petra", tutti abbiamo avuto la stessa appagante ed emozionante sensazione che ci sorridesse con materna gratitudine.

Subito dopo, purtroppo, sono tornati a produrre il loro effetto quei "fighetti" che, lindi e "gellati", fingono d'amare sé stessi e, forse, non riflettono o non amano affatto la "terra che li sostiene".

Per maggiori informazioni consultare il sito www.prolococaltabellotta.it.



Foto A. Castrogiovanni

Iniziamo a raccogliere i frutti della pace

di Giuseppe Terrasi

Tempo fa ero impegnato a partecipare ad un convegno internazionale che si teneva nella città di Sarajevo. Il convegno, organizzato dall'università di Sarajevo e dall'università belga di Lovanio, trattava delle possibili strategie per ripristinare una situazione di giustizia dopo le numerosissime e gravissime violazioni dei diritti umani avvenute in Bosnia Erzegovina tra il 1992 ed il 1995.

La riflessione prendeva le mosse dalla constatazione di una certa insufficienza nell'operato del Tribunale Penale Internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia.

Argomento centrale era la situazione di Srebrenica, tutt'oggi aperta ed estremamente problematica sotto molti punti di vista.

Ho ascoltato relazioni importanti e relatori prestigiosi, arrivati dalle università di tutto il mondo. Su tutti, un intervento ha catturato la mia attenzione e mi ha fatto tornare in mente l'esperienza estiva e caltabellottese con gli amici sindaco e pope di Srebrenica.

L'intervento sottolineava l'importanza di un approccio distensivo alle situazioni conflittuali. Il relatore sottolineava come potesse essere fondamentale, in alcuni contesti particolarmente problematici, anche il semplice bere un caffè insieme da parte di due

leaders di comunità tra loro in conflitto.

Sono da anni uno strenuo sostenitore delle strategie del buon senso; ciò mi fa apprezzare ancora di più che la ricerca accademica sia in grado di dare una conferma scientifica alla necessità di favorire le situazioni distensive anche con gesti, atti, esperienze, programmi, apparentemente piccoli e dettati dal semplice buon senso ma che nello stesso tempo si rivelano reali propagatori di distensione.

Quando sono tornato a Srebrenica, dopo l'esperienza estiva che ha visto la firma del protocollo di intesa tra Caltabellotta e la cittadina bosniaca, avevo un solo grande desiderio. Verificare le ripercussioni che il soggiorno caltabellottese del sindaco e del pope avrebbero avuto a Srebrenica.

La mia abitazione si trova esattamente davanti all'edificio del comune e così, parcheggiata l'auto, sono sceso ad occhi chiusi, forse perché non ci volevo credere fino in fondo, forse per gustarmi più intensamente la sorpresa una volta aperti, mi sono rivolto verso l'ingresso del comune ed ho aperto gli occhi guardando verso l'alto, dove sono esposti i pennoni. A Srebrenica, oggi, sventolano due bandiere in più rispetto a quelle salutate quando sono partito prima di agosto. Una ha lo sfondo blu ed un cerchio formato da stelle gialle. Incarna un desiderio, una prospettiva, una aspirazione: l'Europa.

L'altra è formata dai colori dell'arcobaleno ed il desiderio e la prospettiva che rivela è chiara ed esplicita: riporta la parola, scritta in italiano, Pace. Le bandiere, come sapete, sono state acquistate in Sicilia dal sindaco e dal pope, l'ultimo giorno della loro permanenza estiva.

Sono andato a trovarli a Srebrenica. Ancora non abbiamo finito di riguardare insieme le fotografie scattate quest'estate. Dopo il rientro si sono incontrati ancora un paio di volte. Sorridono della cosa. Non era mai successo prima. Non credo che si



vogliono bene, ma adesso hanno una esperienza in comune. Ciò che avvicina gli uomini sono le esperienze comuni. Oggi parlano di Caltabellotta come di una delle più belle esperienze da loro mai vissute. Tutto ciò conferma, ancora una volta, quanto sia consistente il contributo alla distensione che la Sicilia e Caltabellotta hanno offerto questa estate. Ho parlato di tutto ciò al relatore che, durante il convegno, aveva sostenuto la necessità di gesti distensivi. Ne è nato un incontro straordinario ed un interesse accademico rilevante sull'approccio che, con le istituzioni caltabellottesesi ed il sindaco Pumilia abbiamo avuto nel progettare e realizzare l'evento estivo.

In questi giorni sto realizzando un paper, cioè uno scritto rivolto ad accademici, che sarà preso in considerazione dall'Università Cattolica di Lovanio (in Belgio) come esperienza e momento fondamentale della ricostruzione e dell'impegno per la pace nella città di Srebrenica, oggetto da qualche tempo, di una prestigiosa ricerca interuniversitaria da loro diretta.

Le api sono le principali artefici dell'impollinazione dei fiori. Viaggiano di fiore in fiore, nella giusta stagione, prendendo il seme da una pianta e portandolo ad un'altra.

Ciò mi veniva raccontato, a suo tempo, per evitare più imbarazzanti spiegazioni sul generare ed il fare frutto, la legge dell'amore. Forse, con gli amici bosniaci, siamo un po' come delle grosse api, e sorrido mentre lo penso. Abbiamo preso dei semi, due bandiere e due speranze precise, in un'isola che ne è ricca e generosa, e li abbiamo portati lontano, dove la sterilità corre il rischio di diventare, purtroppo, la parola d'ordine.

Si tratta di una sfida, sono i semi e le speranze dai quali spero potranno germogliare altre esperienze di pace e di sviluppo della libertà dalle opprimenti condizioni nelle quali vivono gli abitanti di Srebrenica.

**A Srebrenica, oggi,
sventolano due
bandiere in più. Il
soggiorno
caltabellottese del
sindaco e del pope
hanno sortito un
miracolo.**

delle grotte del monte delle Nicchie e successivamente per le vie della Pietà fino ad arrivare alla grotta della Natività. In questa zona vi saranno le degustazioni e le rappresentazioni dei mestieri, mentre in via S. Francesco si svolgerà la parte artigianale e commerciale.

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale ha scelto di affidare l'organizzazione dell'evento alle Associazioni locali, trasferendo le risorse proprie e quelle della Provincia e organizzando il collegamento con l'attività che svolgerà la Sezione agricola operativa dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura di Sciacca e gli sponsor privati tra i quali la Sogeir.

Da quest'anno deve finalmente diventare stabile l'organizzazione per dare continuità alle scelte, per costituire un magazzino di strutture e costumi e per ideare l'evento in tempo per una migliore riuscita.

Attorno al Presepe vero e proprio si svolgono diverse altre manifestazioni.

Il giorno tredici la Pro Loco ha già organizzato a S. Lorenzo la proiezione di un filmato su Santa Lucia e la degustazione della "cuccia".

Domenica 17 in Cattedrale la Banda "Carmelo Schittone" diretta da Pasquale Zito eseguirà il terzo concerto di Natale. Il 21 a cura dell'Associazione Cactus di Serena Circo, artisti di strada una slitta e Babbo Natale sfileranno per il paese convergendo in piazza Umberto I per l'offerta di un buffet. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli operatori della ludoteca organizzeranno a S. Lorenzo uno spettacolo di Pupari. Il 22 e 23 la slitta e Babbo Natale visiteranno gli anziani i disabili e gli ospiti della Casa di Riposo e il 24 saranno S. Anna. Negli stessi due giorni l'Associazione "Pace di Caltabellotta" promuove una sfilata storica in costume d'epoca.

Il 5 di gennaio verranno in visita al Presepe ragazzi delle ludoteche di Menfi, Sambuca, Montevago e Santa Margherita.

Anche quest'anno c'è da attendersi la folla dei visitatori, c'è da presumere il loro stupore per i luoghi e per le scenografie.

Quest'anno e più di prima c'è l'impegno dei produttori locali a far conoscere quanto di buono viene dal territorio di Caltabellotta dalle loro fatiche e professionalità.